

Memoria di Padre Josè
Giuseppe Tedeschi (Jelsi 1933 La Plata 1976)
La Realtà, la Comunità e la Bibbia

Oggi la comunità di Jelsi ricorda un suo *martire* Jose Tedeschi che pagò con la vita l'amore incondizionato per i diseredati, i più piccoli dei fratelli seguendo fino alla morte il Gesù povero e sofferente. Vogliamo ricordarlo con le parole di una sua amica e collaboratrice: Maria Antonia Santella intervistata da Laura D'Amico

Parlando con Laura nella cucina di casa sono nate queste pagine, perché c'è sembrato opportuno trasmettervi cosa suscitava lo Spirito negli anni della pastorale di José Tedeschi: questa persona sorprendente che ancora oggi sta accanto a noi, dandoci la forza e la speranza per cercare "Un Nuovo Cielo e una Nuova Terra".

Allora, bisogna risalire agli anni '50 e '60 quando in Americalatina c'erano venti di cambiamento: diritti dei lavoratori, voto femminile, scuola per tutti, progresso. Soprattutto nelle speranze degli immigrati. Il cambiamento non interessava soltanto l'economia ma anche la cultura, la ricerca scientifica e il lavoro, insomma tutti i campi. E' da segnalare che in Argentina la classe dei lavoratori aveva la possibilità di arrivare ad essere "classe media", una particolarità unica in Americalatina. In quegli anni la classe media rappresentava gran parte della popolazione.

Ad alcuni potenti erano disturbati assai da questi venti e architettarono un piano mortale o meglio detto "d'assassinio".

Con la complicità degli Stati Uniti d'America - *che intendeva portare avanti il "la dottrina della sicurezza nazionale" e il cui vero obiettivo era economico e non invece lo sterminio dei sovversivi come veniva detto* - venivano addestrati i capi militari che precede e spiega il proliferare delle dittature e dei regimi dispotici. Così ogni nazione dell'America Latina ha avuto governi autoritari, sperimentato tirannie, con molto sangue innocente versato.

Avevamo in testa e nell'animo un mondo molto ricco di idee e ideali, discutevamo con passione, soprattutto tra noi giovani. Volevamo costruire una società e un avvenire migliore. Ma la realtà cruda era che tutti quelli che pensavano in modo diverso erano considerati sovversivi da questi potenti.

Anche nella **Chiesa Latinoamericana c'erano venti nuovi: il Documento di San Miguel, il Documento di Puebla, il Documento di Medellin e il Concilio Vaticano II**. Tutti davano rilievo alle pastorali che già erano in atto da tempo, per esempio quella di restituire la Bibbia al popolo. Si trattava di uscire delle parrocchie per trovare la gente più semplice che la parrocchia non raggiungeva e lì fondare piccole comunità che con la loro fede e la propria religiosità popolare volevano condividere la **Storia della Salvezza**.

Leggendo la Sacra Parola sentivamo di vederci nello specchio. Voglio dire che la Parola parlava proprio a noi e ai nostri problemi e sogni. Scoprivamo come il testo, seppure così antico, diceva tanto a noi perché ci riempiva di chiarezza e ci dava speranza di trasformare la nostra realtà e la realtà del quartiere, convertendoci in soggetti attivi di cambiamento. Infatti, questa Parola di Dio si declinava in scuole, strade, acqua, salute, luce, case, cooperative di consumo, ecc., e anche in nuove parrocchie e "cappelle", la Parola ci restituiva la dignità.

Ma che cosa aveva questo modo di leggere la Bibbia? Aveva, e ha ancora oggi, una Comunità di fede con tutto ciò che implica una comunità che cerca alternative nuove di vita, come eredi di "Vita Abbondante" (Giovanni, 10,10). alternative non accettate tante volte dai poteri di turno. Perché è una lettura o

un'interpretazione fatta dai poveri, per quelli che non contano, per quelli che sono capaci di denudarsi di fronte alla comunità e a Dio, ammettendo i propri errori e pronti a cambiare, anche con l'aiuto degli altri. Logicamente questo cambiamento metteva a disagio l'ordine costituito.

La stessa Chiesa si oppose a questo modo di mettere la Bibbia nelle mani dei poveri;... i *semplici* che erano capaci di permeare e trasformare la realtà senza preconcetti, avendo i poveri lo scopo di uscire dalla morte e raggiungere la Vita per tutti "Cosa viene prima l'uomo o la legge? (Mt. 12, 1-8)".

Con ciò molti esegeti, teologi, biblisti furono posti ai margini della Chiesa ufficiale, perché erano parte della comunità, apportavano elementi *scientifici* per capire cosa voleva dire il testo quando fu scritto, condividevano con la comunità - e scoprivano ancora di più - il messaggio di Dio in mezzo a loro, recuperando la memoria e costruendo la propria identità.

Un grande educatore, Paulo Freyre dice: "Nessuno sa tanto da sapere tutto e nessuno è tanto ignorante da non sapere niente". E' chiaro che non si tratta di stabilire chi sta più in alto o più in basso poiché tutti apportano diversi saperi, pensieri, sensazioni e tutti si arricchiscono, scoprendo ogni volta il messaggio di Dio più profondo e umano, più vicino alla propria vita: "un Dio che parla accanto ad ognuno e ci vuole liberi e felici" (Gn. 1, 27).

Un altro punto importante è la "Realtà", la realtà piccola di ognuno e quella del quartiere, la nazione, il mondo. In questo modo si capiva meglio come la "struttura di peccato" agiva nelle piccole e nelle grandi dimensioni della vita. L'unico modo di trasformare questa realtà "impoverita" era conoscerla.

Ancora oggi, in alcuni ambienti religiosi si afferma la separazione tra la Parola e la prassi. Ma bisognerebbe ricordare tanti martiri: Padre Carlos Mujica, Monsignore Angelelli, Monsignore Romero, e tantissimi altri che in mezzo ai poveri della terra scoprirono l'essenza del messaggio di Cristo, offrendo il proprio sangue invece che cedere all'ingiustizia negoziando la vita del popolo povero.

Soltanto per pochi martiri le gerarchie ecclesiastiche hanno fatto sentire la loro voce. Nulla è stato detto dei sacerdoti che presenziarono alle torture, degli Arcivescovi e vescovi che segnarono giovani delle parrocchie poi *desaparecidos*. Allora se parlare della realtà ed illuminarla con la Parola di Dio in comunità è comunismo (e io non lo credo), tacere ed essere complice delle torture e degli assassini è abominevole perché è l'opposto del Progetto di Dio.

Dietro una scrivania è impossibile commuoversi e far risvegliare la MISERICORDIA. Solo in mezzo al fango, all'infermità, alla fame possiamo riconoscerci figli di Dio, pertanto fratelli e di conseguenza eredi. Non scordiamoci che Gesù stesso essendo artigiano (categoria importante per l'epoca) scelse gli esclusi per annunciare il Regno.

Ebbene, a questo punto dobbiamo porci una domanda: Noi cristiani, oggi, portiamo avanti opere concrete con sentimento di vero amore e che manifestino il Regno di Dio qui ed ora? Come? O invece mostriamo la nostra adorazione per gli idoli? (1Cor. 13, 4-11).

Molto altro si potrà dire ma una cosa è certa: sono i volti con i loro nomi che restano nella mia memoria, sorridenti, in piedi, pieni di speranza. Se tutto questo non è opera dello Spirito che cosa è lo Spirito? In un continente che, a causa delle dittature, ancora oggi ha la paura dentro, che ha visto tanti cari scomparsi, le riserve nazionali saccheggiate, l'educazione solo per una certa fascia della società, la salute precaria, le case solo baracche...

La realtà...la fede... la speranza... la carità...la prassi... la liberazione... la Vita

La Teologia della Liberazione ha contribuito alla vita del nostro continente, a risvegliare le coscienze, a rompere con i privilegi e le menzogne. Ci ha fatto capire che siamo persone ad immagine e somiglianza di Dio, eredi della sua creazione; ci ha messo in piedi per lottare insieme con fede, per rendere credibile il Regno di Dio qui e ora.

Tutto questo per capire chi era ed è **José Tedeschi**.

- Un UOMO che aveva sempre un sorriso per tutti, con idee chiare e determinate, con un coraggio come pochi.
- Un UOMO che offriva la propria vita invece di negoziare il sangue dei semplici per avere privilegi propri.
- Un UOMO che come pochi ha subito torture massacranti che sono la prova che, fino l'ultimo alito, è stato coerente con sua fede, i suoi principi, i suoi impegni, la sua responsabilità.
- Un UOMO che insieme ai baraccati fece arrivare la luce, l'acqua, le strade, la salute, il sostegno scolastico, la cooperativa di consumo, l'oratorio.
- Un UOMO che parlò con i diversi movimenti, partiti, politici e con tutta la sua gente.
- Un UOMO che conosceva la realtà e l'affrontava accanto ai semplici, sempre nella speranza riposta in Dio.
- Un UOMO profetico.

Perciò oggi lui è una luce che splende come una candela ed emana un accogliente profumo, che risveglia la nostra fede e ci indica la strada senza accecarci, spingendoci a "comprometterci" con la Vita dei più semplici, con la stessa forte valenza *rivoluzionaria* che ha avuto Gesù ai suoi tempi.

Maria Antonia Santella

